

Milano, 16 gennaio 2016
Teatro Strehler

GIUSTA, FORTE, BELLA. LA MILANO CHE VOGLIAMO. UN PROGETTO PER I PROSSIMI 20 ANNI.

Questo non è un programma elettorale. È una visione di Milano per i prossimi 20 anni.

Voglio partire da qui, dalla mia proposta per le primarie del centrosinistra, per elaborare un grande progetto per la città e che non sarà mai solo mio, ma di quanti condividono questa idea di città.

Un progetto che dovrà essere il più partecipato possibile. Un progetto plurale.

Noi, Milano.

- 1. UNA CITTÀ MAESTRA DI CAMBIAMENTO**
- 2. ALZARE L'ASTICELLA**
- 3. LA CITTÀ DELLE OPPORTUNITÀ**
- 4. UNA CITTÀ GIUSTA**
- 5. UNA CITTÀ FORTE**
- 6. UNA CITTÀ BELLA**
- 7. UNA CITTÀ NATA SULL'ACQUA**
- 8. LA GRANDE MILANO**
- 9. IL PERCHÉ DI UNA SCELTA**

1. UNA CITTÀ MAESTRA DI CAMBIAMENTO

La nostra città ha sempre vissuto di cambiamento. È stata laboratorio di se stessa e del Paese. Ha vissuto momenti difficili e ha saputo attraversare con successo le fasi più intense della storia sociale e economica dell'Italia.

È stato così con la ricostruzione post bellica, quando Milano ha saputo indicare non solo un modello di sviluppo, ma anche un modello amministrativo e di integrazione sociale che fu unico e rimane a tutt'oggi insuperato.

Uno dei grandi sindaci di Milano, il socialista Antonio Greppi, nel 1946 promise ai milanesi "pane e musica". Li conosceva bene: gente che bada al sodo, ma che non dimentica mai le cose dello spirito.

È stato così negli anni '70 ed '80. Milano e tutta la sua grande area metropolitana divennero l'epicentro della profonda trasformazione che investì l'intero apparato produttivo nazionale. Una trasformazione che comportò anche l'insorgere del terrorismo. Eppure Milano seppe resistere, non si è mai chiusa in se stessa. Seppe affrontare la crisi, ristrutturò le basi del proprio apparato produttivo e si aprì alle professioni.

Seppe essere, in una parola e ancora una volta, maestra di cambiamento.

2. ALZARE L'ASTICELLA

Anche negli ultimi 5 anni Milano ha dimostrato di saper reagire, coniugando inclusione e innovazione, intraprendenza e legalità, capacità di visione e partecipazione civica.

Grazie ad Expo gli occhi del mondo si sono posati su di noi proprio mentre in città si completavano straordinarie operazioni di rigenerazione urbana. In pochi mesi la nuova Darsena, i grattacieli di Porta Nuova e Piazza Gae Aulenti sono diventati il simbolo di una nuova stagione.

Il lavoro svolto dalla Giunta Pisapia è stato straordinariamente importante per risvegliare questa città, portando alla ribalta energie e valori che considero fondamentali.

In molti ambiti, però, le innovazioni introdotte hanno generato impatti limitati. Ci son ancora tante parti della città che sono escluse da percorsi di cambiamento. Gli esperimenti ancora fragili devono diventare sistema. Dobbiamo continuare in questa direzione con ancor più convinzione.

Oggi dobbiamo alzare l'asticella. E non ho dubbi su quale sia la strada da intraprendere: io credo che Milano possa e debba diventare una delle città più belle, vivibili e attrattive del mondo.

Questa è la scommessa e la dobbiamo vincere. Ma per farlo abbiamo bisogno di elaborare un progetto serio e un pensiero lungo, capace di investire sui fattori che ci possono consentire di cambiare passo.

3. LA CITTÀ DELLE OPPORTUNITÀ

Oggi Milano si ritrova a un nuovo grande appuntamento con la sua storia. Nel nuovo contesto globale ciò che conta sono le idee, e nella nostra città non mancano. Partiamo da una base già molto solida: una grande vocazione internazionale, il sistema di università e ricerca, imprese di avanguardia.

Dentro questo grande processo di cambiamento, Milano è l'indiscussa capitale italiana dell'Economia della Conoscenza. E questa ricchezza può rendere Milano ancora più grande.

Per fare un salto abbiamo bisogno di nuovi protagonisti, indipendentemente dalla loro provenienza, dal loro ceto, dalla loro cultura e dalla loro religione.

Milano deve diventare una città che abilita chi la sceglie, chi cerca di emanciparsi, chi rischia, chi innova. Se ho deciso di candidarmi è per aprire le porte della città a chi ha voglia di fare, di intraprendere e di scommettere sul futuro generando valore economico e sociale. A partire dai talenti e dalle capacità delle giovani generazioni e delle donne, senza dimenticare chi fa più fatica e non va lasciato solo.

La nostra ossessione dovrà essere: creare lavoro.

Milano è una città fondata sul lavoro e la sua crescita si deve basare sulla massima attenzione a questo valore. La città che vogliamo dovrà essere all'avanguardia in Europa nella ricerca e nelle tecnologie, capace di accogliere startup e grandi imprese innovative da tutto il mondo.

Dovrà creare nuova occupazione attraverso il turismo e la cultura, l'imprenditoria e l'innovazione sociale, l'economia della condivisione e la manifattura digitale.

Una città dinamica e competitiva ma attenta alla conciliazione dei tempi della vita, della famiglia e del lavoro, che attira talenti, rimette in gioco chi è stato lasciato a casa, premia il merito e la responsabilità.

In queste settimane e nei prossimi mesi vorrei costruire questo progetto con chi immagina Milano come la città delle opportunità per le persone, capace di tenere insieme inclusione e innovazione, dimensione internazionale e cura delle comunità.

4. UNA CITTÀ GIUSTA

La città che vogliamo è la città dei diritti uguali per tutti, delle leggi che si rispettano senza se e senza ma, della legalità come principio irrinunciabile.

Partiamo da un altro grande lascito dell'amministrazione di Giuliano Pisapia: una Giunta dalle "mani pulite" di cui andare orgogliosi ora e sempre.

Per fare più e meglio in questa direzione servono due cose: un'amministrazione trasparente, con i principali impegni di spesa e i principali obiettivi on line a disposizione dei cittadini, e un accordo di programma con l'Autorità Nazionale Anti Corruzione.

Legalità e trasparenza nell'azione dell'amministrazione sono un indispensabile punto di partenza. Ma non basta. Una città è giusta se è capace di essere aperta e tollerante, nel rispetto del prossimo e delle regole di convivenza civile. Milano, Medaglia d'oro della Resistenza, sa bene che i principi democratici non sono merce di scambio, per essi hanno dato la vita molti dei suoi figli migliori. E per questo non distingue i suoi cittadini per il colore della pelle, le scelte religiose o gli orientamenti sessuali.

La Milano che vogliamo è una città sempre più multilingue e cosmopolita, accogliente e inclusiva per chi viene qui lavorare e studiare, ma anche per chi fugge da miseria e guerre, nel rispetto delle nostre leggi e dei nostri valori.

Quindi noi diciamo che Milano è di tutti e accoglie tutti, che tocca a noi creare le condizioni migliori per un'accoglienza che sia anche opportunità per il futuro, ma quei tutti sono chiamati a rispettare Milano e la sua generosità. E proprio qui si trova una delle precondizioni di una città sicura.

Perché la sicurezza è una legittima ambizione. Non motivo di polemica e di gara a chi urla più forte ma pianificazione attenta, prevenzione delle cause del disagio sociale, ma anche uso della tecnologia, collaborazione fra enti e con le forze dell'ordine.

Rendere Milano una città giusta vuol dire iniziare dalle periferie. La Milano che vogliamo è una città grande e multicentrica, dove i quartieri sono i luoghi dell'inclusione sociale. Ecco una sfida ancora tutta da vincere attraverso il potenziamento del sistema dei trasporti urbani, forme innovative di housing sociale, la riqualificazione delle aree dismesse, l'attivazione delle comunità.

Milano può diventare un esempio innovativo di tessuto urbano capace di mescolare

invece di separare, co-progettare invece di disegnare a tavolino, partendo dal coinvolgimento dei cittadini nella cura degli spazi pubblici e dei beni comuni urbani. Se non a Milano, dove?

5. UNA CITTÀ FORTE

Le milanesi e i milanesi vogliono una città forte.

Forte non significa muscolare o prepotente. Forte perché solo così Milano può restare aperta al mondo, aiutare chi è più debole e rischia di restare indietro. Solo così può essere attenta e generosa con le fasce più fragili della popolazione.

A Milano vi sono più di 300.000 persone sopra i 65 anni. Due terzi di loro vivono da soli. Ai cittadini anziani dobbiamo dare maggiori risposte in termini di protezione ma anche l'opportunità di contribuire alla crescita sociale della città.

Milano non può pensare al suo futuro senza preoccuparsi delle persone sulle cui spalle si è appoggiata la nostra storia. La peggiore delle ingiustizie è voltare la testa rispetto a coloro a cui tutti noi dobbiamo riconoscenza, gratitudine e rispetto.

All'altro estremo della vulnerabilità sociale ci sono i bambini. Costruire giorno per giorno una Milano a misura di bambino è un dovere e uno dei migliori investimenti che possiamo fare.

La Milano che vogliamo è una città dove è bello vivere a qualunque età, senza barriere né architettoniche né sociali, con spazi e servizi a misura di tutti i cittadini.

Saper rispettare queste esigenze e questi diritti significa avere davanti a sé la possibilità di imporsi come un modello europeo di crescita, di convivenza e di internazionalità.

Tutte le figlie e i figli di questa città devono avere sempre la possibilità di partecipare responsabilmente alle opportunità che Milano offre.

Questo è il nostro impegno fondamentale.

6. UNA CITTÀ BELLA

La Milano che vogliamo è una città bella perché vitale e creativa, che sa valorizzare un patrimonio storico e architettonico che non ha nulla da invidiare alle più importanti città del mondo.

Una città sempre in movimento e che non chiude mai, dove la cultura è dentro i teatri ma anche nelle piazze, dove è possibile passeggiare nel silenzio, girare in bicicletta, respirare aria pulita.

La città di Leonardo da Vinci, a maggior ragione dopo Expo 2015, può esportare nel mondo la bellezza in tutte le sue declinazioni. Per la sua vitalità artistica e culturale e il suo stile di vita unico può diventare meta irrinunciabile per i popoli di tutto il mondo.

Milano ha bisogno di una programmazione integrata di grandi eventi, attrattori

culturali e flussi turistici per creare un sistema pubblico privato di accoglienza e servizi per i visitatori.

Ha bisogno di un sistema urbano della creatività e della cultura, che metta insieme e faccia crescere le sue eccellenze, e di un buon marketing culturale per far sì che tutto questo sia più conosciuto e più fruibile da quel nuovo turismo internazionale che ha conosciuto la nostra città attraverso l'anno di Expo.

Una città è bella se è verde, ciclabile, ben collegata dal trasporto pubblico e dai nuovi sistemi di mobilità condivisa. Una città è bella solo se è sostenibile.

7. UNA CITTÀ NATA SULL'ACQUA

Ma noi, innamorati di Milano, abbiamo qualcosa che è più di un sogno e non ancora un progetto.

Milano è nata sull'acqua, la Lombardia è nata sull'acqua e nell'acqua questo territorio trova la sua anima, la sua storia, il suo sviluppo economico e sociale.

Senza la sapiente gestione delle acque da parte dei nostri antenati - i romani, i monaci, poi gli Sforza e a seguire, i francesi, gli spagnoli, gli austriaci - oggi noi non vivremmo in un territorio così fiorente.

Dal 1200 in avanti l'agricoltura lombarda, grazie in larga parte all'acqua, è stata per molto tempo la più ricca d'Europa. E poi la gelsicoltura e la lavorazione della seta. E ancora, la produzione dell'energia elettrica.

Si calcola che in Lombardia l'uomo abbia scavato canali per una lunghezza pari all'intera circonferenza terrestre.

Per questo ci impegneremo a studiare a fondo la possibilità di riaprire i Navigli. E lo faremo con i tanti che hanno affrontato questo tema. La nostra speranza è di riuscire a ridare a Milano anche questa sua fondamentale dimensione.

Riaprire i Navigli non è un'operazione nostalgica e utopica, ma il segno vero di un ripensamento della città, di come i suoi cittadini vivono e si muovono, di un'apertura al futuro che mette radici anche nella riscoperta della sua natura di città d'acqua, di città naturale.

Ci vorranno 10 anni? Va bene, ma chi governa deve avere il coraggio di proporre progetti ambiziosi.

8. LA GRANDE MILANO

La città che vogliamo è un progetto per rispondere alle aspettative e alle richieste delle Milanesi e dei Milanesi per i prossimi 20 anni.

È questo il nostro impegno. È questa la nostra visione. A cominciare dalla Città Metropolitana.

Su questo tema c'è parecchio scetticismo e molta disinformazione, ma noi siamo convinti invece che la città metropolitana rappresenti la nuova frontiera di Milano.

Le città e i comuni che la costituiscono sono stati parte attiva di un processo di costruzione di una rete fondamentale per uno sviluppo territoriale che sarà alla base dei prossimi anni di governo.

Per noi Milano è il “cuore” ed anche il “cervello” di un grande arcipelago territoriale, punteggiato di città e comuni con ampia autonomia e profondi sentimenti di appartenenza locale che vanno rispettati.

Queste “Isole”, però, vanno connesse sempre di più e meglio tra di loro e con Milano. E un governo cittadino decentrato dev’essere capace di valorizzare i quartieri, il vero tessuto di questa città.

Il vero tema della città metropolitana è l’estensione e l’intensificazione su tutto il territorio di una rinnovata “qualità urbana”. Una qualità fatta di connessioni rapide, di servizi efficienti e accessibili, di sicurezza, di ordine urbanistico, di bellezza architettonica, di cultura e di lavoro.

Per raggiungere questi traguardi abbiamo però bisogno di concentrarci su tre aspetti particolarmente importanti:

La riforma della macchina amministrativa, per renderla più efficace ed efficiente e più vicina ai cittadini, investendo su innovazione, metodo e capitale umano;

Le sfide dell’autonomia e dell’internazionalizzazione, per essere, allo stesso tempo, meno dipendenti da Roma e più collegati al mondo;

La capacità di attrarre investimenti, dialogando con i privati e con il terzo settore; perché per affrontare grandi sfide servono molte energie e risorse importanti.

Milano è la punta avanzata del nostro Paese. E’ la sua vetrina. Il suo orgoglio. Ma, soprattutto, la Grande Milano deve diventare una delle principali città metropolitane europee.

9. IL PERCHÉ DI UNA SCELTA

La città che vogliamo non è un libro dei sogni ma una prospettiva concreta. Dobbiamo proseguire e migliorare il lavoro svolto in questi anni, a partire da quel rinnovato senso di partecipazione ed orgoglio che pervade la città. Avere al mio fianco molti protagonisti della Giunta Pisapia per me è un onore e una garanzia.

Per questo motivo ho scelto di candidarmi alle primarie del Centro Sinistra. Per mettere tutta la mia esperienza e tutta la mia passione civile al servizio di un progetto ambizioso. Non tanto per il gusto della competizione ma per dare un futuro a Milano. Per chi ci è nato e per chi l’ha scelta.

Per riuscirci abbiamo bisogno del contributo di tutti.

Beppe Sala

